

## SAVERIO LASORSA E LA PUGLIA

Mentre mi trovavo a Roma, colpito da influenza son dovuto correre a ricoverarmi nella clinica Moscati a pochi chilometri da San Pietro. Qui ho incontrato il 92enne prof. Saverio La Sorsa, ancora fresco e vegeto, corpulento e diritto, con una lucidità mentale da far invidia a tanti giovani. Un incontro lieto perchè ogni giorno durante la convalescenza ho potuto avvicinarlo, affrontare discorsi di pagine di vita vissuta da lui, di memorie patrie, di storia nazionale.

Premetto che il La Sorsa è intento alla pubblicazione del 7° volume della « Storia di Puglia » che secondo la stampa licenzierà a giorni. Durante questi incontri ho potuto notare fra le riviste e i libri di antiquariato quale prezzo hanno raggiunto i suoi saggi. Ve ne sono che valgono molte migliaia di lire a volume. « *Il 1848 a Lecce* », grossa opera edita a cura dello Istituto Storico del Risorgimento Italiano, nel 1910, è tra questi.

Quest'uomo che è stato definito dall'Accademico Petazzoni « il Pitre della Puglia » è ancora, ripeto, malgrado gli anni, di una vivacità sorprendente. Ti ascolta ed è pronto a indignarsi polemicamente se gli si fanno dei nomi montati o soffiati da stampa amica, ma che si sgonfiano poi, appena lasciati a se stessi, egli soggiunge.

Conversando scorriamo naturalmente insieme le figure di studiosi più in vista della Puglia o che sono stati in rapporti o avvicinati da lui scomparsi o no, come i foggiani Petrucci, l'autore di « *Cattedrali di Puglia* » e Michele Vocino studioso dei Borboni e delle regine di Napoli, ricercatori silenziosi e precisi. Il panorama si sposta, poi, verso Bari, ove il La Sorsa ha vissuto 60 anni e quindi è una sua seconda patria. Parliamo della « Gazzetta » della sua prima piccola sede presso la « Doganella », parliamo del suo fondatore e direttore Raffaele Gorjux, dell'amico avv. Giovanni Colella che passò a lui, La Sorsa, la direzione dell'Università Popolare e sotto di lui raggiunse il posto di seconda Università, dopo quella di Napoli, una tra le più frequentate ed invidiate tra le consorelle del Mezzogiorno; anche perchè il La Sorsa invitava a parlare oratori illustri e di diversa formazione umanistica.

Abbiamo ricordato la battaglia per l'Università « Benito Mussolini » a cui, naturalmente, si è cambiato il nome; abbiamo rammentato i primi docenti ed il confronto con l'espansione attuale che ha 44.000 studenti. Abbiamo toccato l'argomento delle dimissioni del prof. Pasquale Del Prete già allievo del prof. Stellamaranca; del periodo fascista con alcuni suoi migliori uomini. Del Policlinico impostato nel 1936, costruito nel

rustico e non finito nei dettagli nel 1940, per il sopraggiungere della guerra; della Fiera del Levante e di Antonio La Rocca; del saggio sul « *Duce e la Puglia* » scritto nel 3° anno della Fiera del Levante che venne inaugurata appunto da Mussolini. A proposito di questo suo saggio La Sorsa tiene a dire: « dopo il 1945 ebbi qualche fastidio, e sembrerò strano, anche se quale socialistoide ero stato seguace del mio concittadino Gaetano Salvemini ».

Il discorso è poi caduto a lungo su Cifarelli e sul congresso antifascista del 1944; su diversi tipi di ex fascisti e quindi di comunisti in auge nel 1945, 46 e 47, e dopo trasmigrati nella... democrazia, forse più per poltrone lucrose che per scelta maturata coscienziosamente.

Il vecchio La Sorsa ha pure memoria viva di una sua visita al sen. Croce, occasionalmente in casa dell'editore Giovanni Laterza, visita nella quale mentre il La Sorsa si aspettava l'elogio di don Benedetto per avergli inviato un saggio di « Tradizioni popolari baresi » non avendone ricevuto alcun complimento chiese al filosofo: « Eccellenza, ha letto il saggio che le ho inviato qualche mese fa? » e il filosofo « si, l'ho letto, però lei ha dimenticato la danza dei campanelli d'oro a San Nicola ».

Fu una delusione, commenta ancora oggi il La Sorsa, e tutto per aver dimenticato la « danza dei campanelli d'oro ».

Abbiamo quindi parlato della rivista della Società di Storia Patria « L'Archivio Storico » diretta da Ciccio De Robertis, come viene chiamato dai suoi amici il prof. Francesco Maria, abbiamo rievocato il centro librario di Agostino Caiati con la Nuova Rassegna Pugliese diversa da quella del Beltrani ed ora sinistroide; della discussa rivista « Potere Operaio » stampata a Bari dai dissidenti del partito comunista; dell'on. Aldo Moro e di altri che stanno ora a cavallo e che pur si ricordano da quella del Beltrani ed ora sinistroide; della discussa rivista « Potere di Crisculo, di Guida e di D'Alessio, scomparso il premio Pittura nel modo che tutti sappiamo, il mio interlocutore mi ha intrattenuto sulle critiche e sulle contestazioni al convegno della Magna Grecia e su altre cose ancora.

E Brindisi? toccando la più piccola provincia pugliese il La Sorsa ha fatto scivolare il discorso sulla triade dei francavillesi Pietro Palumbo, Francesco Ribezzo e Giovanni Calò, vice presidente dell'UNESCO, vanto della cultura italiana.

Qui il mio amico m'ha chiesto del consigliere d'appello Donato Palazzo, sempre instancabile pubblicista e critico di settimanali ben fatti e di riviste giuridiche. Il Palazzo, egli soggiunge, l'ho seguito per avere risvegliato gli studi svevi, per avere impostato ad Oria la « Giostra dei Rioni » (tipo palio di Siena) e che attira molti turisti nella cittadina dall'imponente castello. Ma i brindisini, insiste, dovrebbero ricordare quel galantuomo del senatore Ugo Bono che si battè per i problemi della città in epoca in cui si era ben lontani dalla strumentalizzazione elettorale di una politica a favore del Sud e quindi era difficile ottenere provvidenze dal Governo centrale. Infine, parlando, arriviamo con la fantasia a Lecce di cui egli ricorda la recentissima scomparsa del prof. Oronzo Parlangèli; parla dell'Università giovane ma vitalissima; poi mi chiede di vari studiosi contemporanei della illustre città. Mi elenca nomi, ma preferisce, naturalmente, sostare sulla memoria degli scomparsi che si

affermarono per la loro cultura, da lui conosciuti nell'arco di tempo di or sono 60 anni, nel capoluogo di Terra d'Otranto: Francesco Rubichi, Pietro Marti, Amilcare Foscarini, ed altri.

Cosa ha fatto Lecce — mi chiede — per il letterato e saggista Michele Saponaro, il biografo di Leopardi, Carducci e Foscolo? Non rispondo perchè so che Lecce non ha fatto niente.

Prima di congedarmi l'ultimo giorno, ho fermato lo sguardo su una pubblicazione dello stesso La Sorsa edita in gennaio dal titolo « *Un valoroso italiano da ricordare: il generale Michele Bellomo* ». Gli chiedo perchè l'ha scritta ed egli risponde: « spero in tal modo che riusciremo a convincere chi di dovere della necessità di rifare il processo per la riabilitazione di un uomo che fu vittima di un errore giudiziario e meritò una condanna ingiusta! » Come quasi tutte le condanne pronunziare in tempo di odio, concludo io.

E con questo velato ricordo, ho lasciato Saverio La Sorsa ai tanti fantasmi della sua vita operosa in felice e viva erudizione.

FELICIANO ARGENTINA